



19.10
2024
Chieti

SALA C. RICCIUTI
OAPPC Chieti
Corso Marrucino, 76
11:00/13:00

Evento gratuito

Solo per gli architetti iscrizione su
www.architettichpe.it
con rilascio di **2CFP**
info: 085 693726

in collaborazione con:



SALUTI

Paolo DE CESARE
Vice Sindaco e
Assessore alla Cultura del Comune di Chieti

Ottorino LA ROCCA
Presidente Fondazione Summa

INTERVIENE

Antonio ZIMARINO
Critico, teorico e curatore indipendente
dell'arte contemporanea

COORDINA

Luca MANCINI
Architetto

FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA CHIETI

LA CITTÀ DEMOCRATICA

FRANCO SUMMA UN'ESPERIENZA

ALLA RADICE DELLA CITTÀ DEMOCRATICA

L'idea di una città "democratica" ha radici profonde e chiare che hanno la loro origine operativa e concreta alla fine degli anni Sessanta: l'architetto Riccardo Dalisi, già nel 1967 aveva pensato che la città "reale" ("un'apparente continua contraddizione alla concezione di architettura") fosse il punto di partenza obbligato di ogni progetto: il "contesto" del progetto andava inteso nel senso più ampio possibile a dimensione degli spazi e delle relazioni tra la gente che li abitano: migliorando e cambiando la condizione degli abitanti nella città reale, diventava possibile sviluppare i cambiamenti della città fisica. Ugo La Pietra, tra il 1970 e il 1971 proponeva la strategia degli interventi "disequilibranti" negli spazi urbani degradati per porre in luce le contraddizioni "umane" esistenti nelle necessità funzionali dell'architettura urbana. Le sue "azioni" ed interventi, contraddicendo logiche prospettiche e punti di osservazione, permettevano di ritrovare un ambito decisionale autonomo e le possibilità di partecipazione consapevole dell'artista e del cittadino all'ambiente sociale. Ma alla questione mancava ancora un approccio e una riflessione di tipo estetico: tra il 1970 e il 1971 Franco Summa, iniziò a teorizzare e a proporre un recupero della coscienza sociale e della partecipazione civile alla città intervenendo negli spazi della vita quotidiana con azioni collettive e partecipative di forte impatto estetico e relazionale. Le tre esperienze vennero immediatamente e pienamente riconosciute da Enrico Crispolti nella Biennale del 1976: lo studioso identificò i processi operativi fondamentali e le forme fluide, imprevedibili e rivoluzionarie di una nuova idea di arte e architettura urbana: se Dalisi e La Pietra fondavano i criteri concettuali, progettuali e operativi, Franco Summa pensò e sperimentò nell'azione pratica, nuove soluzioni e possibilità estetiche e "partecipative". La riflessione storico critica ci dice oggi che, se tali esperienze fossero state al tempo pienamente comprese, probabilmente avrebbero potuto cambiare radicalmente il senso del rapporto tra artista, città e comunità civile, tuttavia anche se ciò non è accaduto, esse cambiarono e potenzialmente possono ancora cambiare profondamente il concetto stesso di Arte Pubblica e di Arte Relazionale come oggi vengono intese.

Evento organizzato da



Con il patrocinio di



In collaborazione con

